

**Gaetano Donizetti (1797 - 1848)**

**ROBERTO DEVEREUX o IL CONTE D'ESSEX**

Tragedia lirica in tre atti di Salvatore Cammarano

**ELISABETTA**, regina d'Inghilterra

**LORD DUCA DI NOTTINGHAM**

**SARA**, duchessa di Nottingham

**ROBERTO DEVEREUX**, conte di Essex

**LORD CECIL**

**SIR GUALTIERO RALEIGH**

**UN PAGGIO**

**UN FAMILIARE DI NOTTINGHAM**

Coro di Dame della corte reale, Lord del parlamento,  
cavaliere e armigeri

Comparse, paggi, guardie reali, scudieri di Nottingham

L'avvenimento ha luogo nella città di Londra, sul finire  
del secolo XVI.

**CD 1**

**ATTO PRIMO**

*Sala terrena nel palazzo di Westminster, con grande apertura nel fondo, dalla quale si vede una serra di piante.*

**Scena prima**

*Le dame della corte reale sono intente a diversi lavori donneschi: Sara, duchessa di Nottingham, siede in un canto sola, taciturna, cogli occhi immobili su di un libro, ed aspersi di lagrime.*

**DAME**

(fra loro, ed osservando la duchessa)

**1** Geme!... Pallor funereo

le sta dipinto in volto!

Un duolo, un duol terribile

ha certo in cor sepolto.

Sara? Duchessa?

Oh! scuotiti... Oh! scuotiti...

(accostandosi ad essa)

Onde la tua mestizia?

**SARA**

Mestizia in me!

**DAME**

Non hai bagnato il sen  
di lagrime?

**SARA**

(Ah! mi tradisce il cor!)

Lessi dolente istoria...

Piangea... di Rosamonda.

**DAME**

Chiudi la trista pagina  
che il tuo dolor seconda.

**SARA**

Il mio dolor!...

**DAME**

Si; versalo  
dell'amistade in seno.

**SARA**

Lady, e credete?...

**DAME**

Ah! fidati

**SARA**

Io?... No... Son lieta appieno.  
(sciogliendo un forzato sorriso)

**DAME**

(È quel sorriso infausto  
più del suo pianto ancor.)

**SARA**

**2** (Ah!... All'afflitto è dolce il pianto...

È la gioia che gli resta...

Una stella a me funesta  
anche il pianto mi vietò.

Della tua più cruda, oh quanto,  
Rosamonda, è la mia sorte!

Tu peristi d'una morte...  
Io vivendo ognor morrò.)

**Scena seconda**

*Elisabetta preceduta dai suoi paggi, e dette. Al comparire della Regina le dame s'inchinano: ella risponde al saluto, quindi s'accosta alla Nottingham in atto benigno.*

**ELISABETTA**

**3** Duchessa...

(porgendo la destra a Sara: ella rispettosamente la bacia. Le dame restano in fondo alla scena)

Alle fervide preci  
del tuo consorte alfin m'arrendo,  
alfine il conte rivedrò...

Ma Dio conceda  
che per l'ultima volta

io nol riveda,  
ch'io non gli scerna in core  
macchia di tradimento.

**SARA**

Egli era sempre  
fido alla sua Regina.

**ELISABETTA**

Fido alla sua Regina!

E basta, o Sara?

Uopo è che fido  
il trovi Elisabetta.

**SARA**

(Io gelo!...)

**ELISABETTA**

A te svelai  
tutto il mio core...  
Un orrendo sospetto  
alcuno in me destò.  
D'Irlanda in riva  
lo trasse un cenno mio,  
che lunge il volli  
da Londra... egli vi torna,  
ed accusato di fellonia;  
ma d'altra colpa io temo  
delinquente saperlo... Una rivale,  
(*con trasporto di collera*)  
s'io discoprissi, oh quale,  
oh quanta non sarebbe  
la mia vendetta!

**SARA**

(Ove m'ascondo?...)

**ELISABETTA**

Il core togliermi di Roberto!  
Pari colpa saria  
togliermi il serto.  
(*un momento di silenzio: ella si calma alquanto*)  
[4] L'amor suo mi fe' beata,  
mi sembrò del cielo un dono...  
E a quest'alma innamorata  
era un ben maggior del trono.  
Ah! se fui, se fui tradita,  
se quel cor più mio non è,  
le delizie della vita  
lutto e pianto son per me!

**Scena terza***Cecil, Gualtiero, altri Lord del parlamento e detti.***CECIL**

[5] Nunzio son del parlamento.  
(*dopo essersi ossequiosamente inchinato alla Regina*)

**SARA**

(Tremo!...)

**ELISABETTA**

Esponi.

**SARA**(Ha sculto in fronte  
l'odio suo!...)**CECIL**

Di tradimento  
si macchiò d'Essex il Conte:  
eccessiva in te clemenza  
il giudizio ne sospende:  
profferir di lui sentenza,  
e stornar sue trame orrende,  
ben lo sai, de' Pari è dritto.  
Questo dritto a te si chiede.

**ELISABETTA**D'altre prove il suo delitto,  
Lórdi, ha d'uopo.**Scena quarta***Un Paggio e detti.***PAGGIO**Al regio piede  
di venirne Essex implora.**CECIL e RALEIGH**

Egli!...

**ELISABETTA**Venga. Udirlo io vo'.  
(*lanciando a Cecil ed a Gualtiero uno sguardo  
rigoroso*)**CECIL e RALEIGH**

(Ah! la rabbia mi divora!...)

**SARA**

(Come il cor mi palpitò.)

**ELISABETTA**

(Ah! ritorna qual ti spero,  
qual ne' giorni più felici,  
e cadranno i tuoi nemici  
nella polve innanzi a te.  
Il mio regno, il mondo intero  
reo di morte invan ti grida...  
Se al mio piede amor ti guida  
innocente sei per me!)

**SARA**(A lui fausto il ciel sorrida,  
e funesto sia per me!)**CECIL, RALEIGH e CORO DI LORD**(De' suoi giorni un astro è guida,  
che al tramonto ancor non è!)**Scena quinta***Roberto e detti.***ROBERTO**

[6] Donna reale, a' piedi tuoi...

**ELISABETTA**

Roberto...  
Conte, sorgi, lo impongo.  
(*gli sguardi di Roberto errano in traccia di Sara; ella,  
piena di smarrimento, cerca evitarli. Elisabetta a Cecil*)  
Il voler mio  
noto in breve farò.  
Signori, addio.  
(*tutti si ritirano, tranne Roberto*)  
In sembianza di reo tornasti dunque  
al mio cospetto!  
E me tradire osavi?  
E insidiar degli avi  
a questo crine il serto!

**ROBERTO**

Il petto mio  
Pieno di cicatrici,  
che il brando vi lasciò  
de' tuoi nemici,  
per me risponda.

**ELISABETTA**

Ma l'accusa?...

**ROBERTO**

E quale?...  
Domata in campo  
la ribelle schiera,  
col vinto usai clemenza;  
ecco la colpa,  
onde al suo duce  
innalza un palco infame  
d'Elisabetta il cenno!

**ELISABETTA**

Il cenno mio  
differì, sconoscente,  
la tua sentenza;  
il cenno mio ti lascia  
in libertade ancor.  
Ma che favelli di palco?

A te giammai rigor di legge  
schiuder non può la tomba.  
Quando chiamò la tromba  
i miei guerrieri ad espugnar le torri  
della superba Cadice, temesti  
che la rovina macchinar potesse  
di te lontano, atroce, invida rabbia:  
ti porsi questo anello

(accennando una gemma che Roberto ha in dito)  
e ti parlai la parola dei re,  
che ad ogni evento  
offrirlo agli occhi miei,  
di tua salvezza  
pegno sarebbe...  
Ah! col pensiero torno  
a stagion più ridente!  
Allora i giorni miei  
scorrean soavi al par d'una speranza...  
Oh, giorni avventurati!  
Oh, rimembranza!

**[7]** Un tenero core mi rese felice:  
provai quel contento che labbro non dice...  
un sogno d'amore la vita mi parve...  
ma il sogno disparve, disparve quel cor!

**ROBERTO**

(Indarno la sorte un trono m'addita;  
per me di speranze non ride la vita,  
per me l'universo è muto e deserto,  
le gemme del serto non hanno splendor.)

**ELISABETTA**

Muto resti?  
È dunque vero!...  
Sei cangiato?

(in tono di rimprovero, in cui traspira tutta la sua  
tenerezza)

**ROBERTO**

No... che dici!...  
Parla un detto, ed il guerriero  
sorge e fuga i tuoi nemici.  
D'obbedienza, di valore  
prove avrai.

**ELISABETTA**

(Ma non d'amore!)  
Vuoi pugnar!  
ma di': non pensi  
(con simulata calma, e fissando in Roberto uno  
sguardo scrutatore)  
che bagnar faresti un ciglio  
qui di pianto?

**ROBERTO**

(Ahimé, quai sensi!)

**ELISABETTA**

Che l'idea del tuo periglio  
palpitare farebbe un core?

**ROBERTO**

Palpitare?...

**ELISABETTA**

Di tal, che amore  
teco strinse.

**ROBERTO**

Ah! dunque sai?...  
(Ciel, che dico!...)

**ELISABETTA**

Ebben? Finisci:  
(reprimendosi appena)  
l'alma tua mi svela ormai.  
Che paventi?... Ardisci, ardisci,  
noma pur la tua diletta...  
All'altare io vi trarrò.

**ROBERTO**

Mal ti apponi...

**ELISABETTA**

(O mia vendetta!...)  
E non ami? Bada!  
Non ami?  
(atteggiandosi di terribile maestà)

**ROBERTO**

Io?... No!

**ELISABETTA**

**[8]** (Un lampo, un lampo orribile  
agli occhi miei splendea!...  
No, dal mio sdegno vindice  
fuggir non può la rea.  
Morrà l'infido, il perfido,

morrà di morte acerba,  
e la rival superba  
punita in lui sarà.)

**ROBERTO**  
(Nascondi, frena i palpiti  
o misero mio core!  
Ti pasci sol di lagrime  
o sventurato amore!  
Ch'io cada solo vittima  
del suo fatal sospetto...  
Con me l'arcano affetto  
e morte, e tomba avrà.)  
Regina!

**ELISABETTA**  
Ebben? Finisci!  
Conte!...

**ROBERTO**  
Regina!

**ELISABETTA**  
Non ami?

**ROBERTO**  
Non amo!  
(Nascondi, frena i palpiti, ecc.)

**ELISABETTA**  
(Cadrà!  
Sì, punita la rival, ecc.)

*Elisabetta rientra nei suoi appartamenti.*

**Scena sesta**  
*Nottingham e detto. Roberto è rimasto in profondo silenzio; immobile, con lo sguardo fisso al suolo.*

**NOTTINGHAM**  
(abbracciandolo)  
[9] Roberto...

**ROBERTO**  
Che!... fra le tue braccia!...  
(*balza indietro, come respinto da ignoto potere*)

**NOTTINGHAM**  
Estremo  
pallor ti siede in fronte!  
Ah! forse?... Tremo  
d'interrogarti!

**ROBERTO**  
Ancor la mia sentenza  
non proferi colei; ma nel tremendo  
sguardo le vidi sfogorar la brama  
del sangue mio...

**NOTTINGHAM**  
Non proseguir...  
D'ambascia l'anima ho piena,  
e di spavento!

**ROBERTO**  
Ah! lascia  
che il mio destino compia;  
e nelle braccia  
di cara sposa un infelice obblìa.

**NOTTINGHAM**  
Che parli?... Ahi, fera sorte!  
Né amico, né consorte  
lieto mi volle!

**ROBERTO**  
Oh! narra...

**NOTTINGHAM**  
Un arcano martir  
di Sara attrista i giorni  
e lentamente la conduce  
alla tomba.

**ROBERTO**  
(È rea, ma sventurata!...)

**NOTTINGHAM**  
Ieri, taceva il giorno,  
quando pria dell'usato  
al mio soggiorno  
mi trassi, e nelle stanze  
ove solinga ella restar si piace,  
mossi repente...  
Un suono  
di taciti singulti  
appo la soglia m'arrestò non veduto.  
Essa fregiava  
d'aurate fila una cerulea fascia,  
ma spesso l'opra  
interrompea col pianto,  
e invocava la morte.  
Io mi ritrassi...  
avea l'alma in tumulto...  
avea la mente così turbata,  
che sembrami demente.

[10] Forse in quel cor sensibile  
si fe' natura il pianto:  
d'una fatal mestizia  
anch'io son preda intanto,  
anch'io mi struggo in lagrime...  
Ed il perché non so.  
Talor mi parla un dubbio,  
una gelosa voce...  
ma la ragion sollecita  
sperde il sospetto atroce,  
che mai nel cor degli angeli  
la colpa entrar non può.

**Scena settima**  
*Cecil, gli altri Lord del parlamento e detti.*

**CECIL**  
[11] Duca, vieni: a conferenza  
la Regina i Pari invita.

**NOTTINGHAM**

Che si vuole?

**CECIL**

(*a voce bassa*)  
Una sentenza  
troppo a lungo differita.  
(*volgendo a Roberto un'occhiata feroce*)

**NOTTINGHAM**

Vengo. Amico...  
(*porge la destra a Roberto come in atto d'accomiatarsi: è commosso vivamente, e però lo bacia, ed abbraccia con tutta l'effusione dell'amicizia*)

**ROBERTO**

Sul tuo ciglio  
una lagrima spuntò!...  
M'abbandona al mio periglio...

**CECIL**

(*a Nottingham*)  
Vieni.

**NOTTINGHAM**

Salvar ti vo'.  
Qui ribelle ognun ti chiama,  
ti sovrasta fato orrendo;  
l'onor tuo sol io difendo...  
Terra, e cielo m'ascolterà.  
Ch'io gli serbi e vita e fama  
deh! concedi, o sommo Iddio;  
parla tu sul labbro mio,  
santa voce d'amistà!

**ROBERTO**

(Lacerato al par del mio  
sulla terra un cor non v'ha!)

**CECIL e CORO DEI LORDS**

(Quel superbo il giusto fio  
de' suoi falli pagherà.)

**NOTTINGHAM**

(*ai Lords*)  
Vi seguo.  
(*a Roberto*)  
Oh, amico...  
Qui ribelle ognun ti chiama, ecc.

*Parte. Nottingham e Coro dei Lords escono per altra via.*

*Appartamenti della Duchessa, nel palazzo Nottingham.  
In prospetto verone, che risponde sul giardino: da un canto tavola, su cui un doppiere acceso ed una ricca cesta.*

**Scena ottava**

*Sara sola.*

**SARA**

[12] Tutto è silenzio!...  
Nel mio cor soltanto  
parla una voce, un grido  
qual di severo accusator!  
Ma rea non sono: della pietade  
io m'arrendo al consiglio  
non dell'amor...  
L'orribile periglio  
che Roberto minaccia  
il mio scordar mi fe'...  
Chi giunge! È desso.

**Scena nona**

*Roberto, chiuso in lungo mantello, e detta.*

**ROBERTO**

Una volta, crudel,  
m'hai pur concesso  
venirne a te!...  
Spergiura! Traditrice! Perfida!...  
E qual v'ha nome  
d'oltraggio, di rampogna  
che tu non merti?

**SARA**

Ascolta.  
Eri già lunge,  
quando si chiuse la funerea pietra  
sul padre mio.  
Rimasta orfana e sola:  
d'un appoggio hai d'uopo,  
la Regina mi disse,  
a liete nozze ti serbo.

**ROBERTO**

E tu?

**SARA**

M'opposi.  
Le chiesi, ma indarno il vel...  
fui tratta al talamo... Che dico?  
Al mio letto di morte!

**ROBERTO**

Oh ciel!...

**SARA**

Felice, quant'io io non son,  
fato miglior ti renda...  
alla Regina il core  
volgi Roberto.

**ROBERTO**

Ah! tacì...  
Spento all'amor son io.

**SARA**

La gemma che in tua man risplende  
era memoria e pegno  
d'un affetto real...

**ROBERTO**

Pegno d'affetto?  
Non sai!... Pur si distrugga il tuo sospetto!  
(*gettando l'anello sulla tavola*)  
Mille volte per te darei la vita.

**SARA**

Sì.  
**ROBERTO**  
M'ami, e lasciarti deggio!..

**SARA**

Roberto... ultimo accento  
Sara ti parla, ed osa  
una grazia pregar.

**SARA**

Sì.

**ROBERTO**

Poter dell'amicizia,  
prestami tu vigore...

**ROBERTO**

Chiedimi il sangue...  
Tutto lo spargerò per te  
mio bene!

**SARA**

A te la vita serba,  
serba l'onore a me, ecc.

**SARA**

Viver devi, e fuggir da queste arene.

**ROBERTO**

Il vero intesi?...  
[13] Ah! parmi,  
parmi sognar!

Ché d'un mortale in core  
tanta virtù non è.  
(*Sara è a piè di lui piangente e supplichevole*)  
Ah, tergi le amare lagrime...  
(*sollewandola*)  
Sì, fuggirò.

**SARA**

Ah, se m'ami,  
per sempre déi lasciarmi.

**SARA**

Lo giura.

**ROBERTO**

Per sempre!

**ROBERTO**

(*Roberto protende la destra in atto di giuramento*)  
Sì, poter dell'amicizia, ecc.

**SARA**

Sì!

**SARA**

Parti, ah! fuggi, ah!  
Lasciami, ecc.  
[14] E quando fuggirai?

**ROBERTO**

Per sempre!...

**ROBERTO**

Allor che tacita  
avrà la notte oscura  
un'altra volta in cielo  
disteso il tetro velo.  
Or nol potrei, che roseo  
il primo albor già sorge...

**SARA**

Sì!

**ROBERTO**

Ah, non credea cangiato  
tanto di Sara il cor!  
Son l'odio tuo!...

**SARA**

Ah! qual periglio!... Involati...  
Se alcuno uscir ti scorge!...

**SARA**

Spietato!...  
Ardo per te d'amor.  
Da che tornasti, ahi, misera!  
in questo debil core  
del mal sopito incendio  
si ridestò l'ardore...  
Ah! parti, ah! vanne, ah!  
Lasciami... Ah, cedi alla sorte acerba...  
A te la vita serba,  
serba l'onore a me.

**ROBERTO**

Oh, fero istante!...

**ROBERTO**

Dove son io?... Quai smanie!...  
Fra vita, e morte ondeggiò!...  
Tu m'ami, e deggio perderti!...

**SARA**

Un ultimo  
pegno d'infausto amore  
con te ne venga...  
(*levando dalla cesta una sciarpa azzurra, trapunta d'oro*)

**ROBERTO**

Ah! porgilo...  
Qui, sul trafitto core...

**SARA**

Vanne... di me rammentati  
sol quando preghi il ciel:  
addio...

**ROBERTO**

Per sempre...

**SARA**

Oh spasimo!...

**ROBERTO**

Oh, reo destin crudel!...

**SARA**

Addio!...

**ROBERTO**

Addio!

**ROBERTO e SARA**

Ah! Questo addio  
fatale, estremo  
è un abisso di tormenti...  
Le mie lagrime  
cocenti più del ciglio,  
sparge il cor.  
Ah! mai più non ci vedremo...  
Ah! mai più: mancar mi sento...  
Si racchiude  
in questo accento  
una vita di dolor.

**SARA**

Parti, parti!

**ROBERTO**

Fiero istante!

**SARA**

Addio!

**ROBERTO**

Ferma!

**SARA**

Ah, mi lascia!

**ROBERTO e SARA**

Ah! Questo addio  
fatale, estremo, ecc.

*Roberto parte. Sara si ritira.*

**CD 2**

**ATTO SECONDO**

*Magnifica galleria nella reggia.*

**Scena prima**

*I Lord componenti la corte di Elisabetta sono radunati in cerchio: quindi sopraggiungono le Dame.*

**ALCUNI LORD**

**[1]** L'ore trascorrono,  
surse l'aurora,  
né il parlamento  
si scioglie ancora!

**GLI ALTRI**

Senza l'aita della Regina  
pur troppo è certa la sua rovina!...

**DAME**

Tacete, o Lord; Elisabetta,  
qual chi matura una vendetta,  
erra d'intorno fremente e sola,  
né move inchiesta, né fa parola.

**TUTTI**

Misero Conte!  
Il cielo irato  
di fosche nubi  
ti circondò...  
Il tuo destino  
è già segnato:  
in quel silenzio  
la morte parlò!

**Scena seconda**

*Elisabetta da un lato, Cecil dall'altro e detti.*

**ELISABETTA**

**[2]** Ebben?

**CECIL**

Del reo le sorti  
furo a lungo agitate:  
più d'amistà, che di ragion possente  
il Duca vivamente  
lo difese, ma invan. Recar ti deve  
la sentenza egli stesso.

**ELISABETTA**

(a voce bassa)

Ed era?

**CECIL**

(a voce bassa)  
Morte.

**Scena terza**

*Gualtiero e detti.*

**RALEIGH**

Regina...

**ELISABETTA**

Può la corte  
allontanarsi: richiamata  
in breve qui fia.  
(*tutti partono tranne Raleigh*)  
Tanto indugiasti!

**RALEIGH**

Assente egli era,

ed al palagio suo non fe' ritorno  
che s'orto il nuovo giorno.  
(*Elisabetta si turba*)

**ELISABETTA**

Segui.

**RALEIGH**

Fu disarmato;  
e nel cercar se criminosi fogli  
nelle vesti chiudesse, i miei seguaci  
vider che in sen celava  
serica sciarpa. Comandai che tolta  
gli fosse: d'ira temeraria e stolta  
egli avvampando: pria, gridò,  
«strapparmi il cor dovete, iniqui»...  
Del Conte la repulsa fu vana...

**ELISABETTA**

E quella sciarpa?...

**RALEIGH**

Eccola.

**ELISABETTA**

(Oh rabbia!  
Cifre d'amor qui veggio!)  
(è tremante di sdegno; ma volgendo uno sguardo a  
*Gualtiero riprende la sua maestà*)  
Al mio cospetto colui si tragga.  
(*Raleigh parte*)  
Ho mille furie in petto!  
(gettando la sciarpa sur una tavola ch'è nel fondo della  
scena)

**Scena quarta**

*Nottingham e detta.*

**NOTTINGHAM**

[3] Non venni mai sì mesto  
alla regal presenza.  
Compio un dover funesto.  
(*le porge un foglio*)  
D'Essex è la sentenza.  
Tace il ministro, or parla  
l'amico in suo favore.  
Grazia!

**ELISABETTA**

Che! Che?

**NOTTINGHAM**

(*Elisabetta gli volge una fiera occhiata*)  
Potria negarla  
d'Elisabetta il core?

**ELISABETTA**

In questo core  
è sculta la sua condanna.

**NOTTINGHAM**

Oh, dettol!...

**ELISABETTA**

D'una rivale occulta  
finor lo accolse il tetto...  
Sì, questa notte istessa  
ei mi tradìa...

**NOTTINGHAM**

Che dici?...  
Calunnia è questa...

**ELISABETTA**

Oh! cessa...

**NOTTINGHAM**

Trama de' suoi nemici.

**ELISABETTA**

No! cessa... No! cessa!

**NOTTINGHAM**

Mel credi!

**ELISABETTA**

No, dubitar non giova...  
Al mancar suo fu cólta  
irrefragabil prova...  
(*a questa ricordanza si raddoppia la sua collera, quindi è per firmare la sentenza*)

**NOTTINGHAM**

Che fai?... Sospendi... Ascolta...  
Su lui non piombi il fulmine  
dell'ira tua crudele...  
Se chieder lice un premio  
del mio servir fedele,  
quest'uno chiedo, in lagrime,  
prostrato al regio piè.

**ELISABETTA**

Taci: pietade o grazia,  
no l'infedel nol merta...  
Il tradimento è orribile  
la sua perfidia è certa...  
Muoia; e non sorga un gemito  
a domandar mercé!

**NOTTINGHAM**

Ah, no! Grazia!

**ELISABETTA**

Muoia; e non sorga un gemito  
a domandar mercé!

**NOTTINGHAM**

No!... Regina!

**ELISABETTA**

Scostati!

**NOTTINGHAM**

Tel chiedo in grazia...

**ELISABETTA**

Va!

**NOTTINGHAM**

No! No!

Ah! Su lui non piombi il fulmine, ecc.

**ELISABETTA**

Il tradimento è orribile

la sua perfidia è certa, ecc.

**Scena quinta***Roberto fra guardie, Gualtiero e detti.***ELISABETTA**

[4] (Ecco l'indegno!...)

*(ad un segno di Elisabetta, Raleigh e le guardie si ritirano)*

Appressati...

ergi l'altera fronte.

Che dissì a te? Rammentalò.

Ami, ti dissì, o Conte?

No: rispondesti... Un perfido,  
un vile, un mentitoretu sei... del tuo mendacio  
il muto accusatore guarda,

e sul cor ti scenda

fero di morte un gel.

(gli mostra la sciarpa)

**NOTTINGHAM***(riconoscendola)*

(Che!...)

*(Roberto osservando la sorpresa di Nottingham è preso da tremore)*

(Orrenda luce balena...)

Sara!...)

**ELISABETTA**

Tremi alfine.

**ROBERTO**

(Oh ciel!...)

**ELISABETTA**Alma infida, ingrato core,  
ti raggiunse il mio furore.Pria che il sen di fiamma rea  
t'accendesse un dio nemico,  
pria d'offender chi nascea  
dal tremendo ottavo Enrico,  
scender vivo nel sepolcro  
tu dovevi, o traditor.**NOTTINGHAM**

(Non è ver... delirio è questo

sogno orribile funesto!

No, giammai d'un uomo il core  
tanto eccesso non accolse...

Pur... si covre di pallore!

Ahi! che sguardo a me rivolse!

Cento colpe mi disvela

quello sguardo, e quel pallor!)

**ROBERTO**(Mi sovrasta il fato estremo!  
Pur di me, di me non tremo...  
Della misera il periglio  
tutto estinse il mio coraggio...  
Di costui nel torvo ciglio  
balenò sanguigno raggio!  
Ahi! quel pegno sciagurato  
fu di morte, e non d'amor!)**ELISABETTA**

Vile! Egli freme!

Vile... Ah, vile!

Scender vivo nel sepolcro  
tu dovevi, o traditor!**NOTTINGHAM***(con trasporto di cieco furore)*[5] Scellerato!... malvagio!... e chiudevi  
tal perfidia nel core sleale?...  
E tradir sì vilmente potevi?...  
La Regina?  
(ripiegando)**ROBERTO***(Supplizio infernale!...)***NOTTINGHAM**Ah! la spada, la spada un istante  
al codardo, all'infame sia resa...  
Ch'ei mi cada trafitto alle piante...  
Ch'io nel sangue deterga l'offesa...**ELISABETTA**O mio fido! E tu fremi, tu pure  
dell'oltraggio che a me fu recato!  
(a Roberto)Io favello: m'ascolta. La scure  
già minaccia il tuo capo esecrato:  
qual si nomà l'ardita rivale  
di soltanto, e lo giuro, vivrai.*(Nottingham affigge in Roberto gli occhi pieni  
di orrenda ansietà. Un istante di silenzio)  
Parla, ah! parla.***NOTTINGHAM***(Momento fatale!)***ROBERTO**

Pria la morte.

**ELISABETTA**

Ostinato! Sì, l'avrai.

**ROBERTO**Sì, Regina,  
ti chiedo la morte.**NOTTINGHAM***(Momento fatale!)*

**Scena sesta**

*Ad un cenno della regina la sala si riempie di Cavalieri, di Dame e paggi, con guardie eco.*

**ELISABETTA**

Tutti udite. Il giudizio de' Pari  
di costui la condanna mi porse.  
Io la segno. Ciascuno la impari.  
Come il sole, che parte già corse  
(*a Cecil porgendogli la sentenza*)  
del suo giro, al meriggio sia giunto,  
s'oda un tuono del bronzo guerrier:  
lo percuota la scure in quel punto.

**CORO DI LORD**

(Tristo giorno di morte forier!)

**ELISABETTA**

Va'!  
E va, la morte sul capo ti pende,  
sul tuo nome l'infamia discende...  
Tal sepolcro t'appresta il mio sdegno,  
che non fia chi di pianto lo scaldi:  
con la polve di vili ribaldi  
la tua polve confusa ne andrà.

**ROBERTO**

Del mio sangue la scure bagnata  
più non fia d'ignominia macchiata.  
Il tuo crudo, implacabile sdegno  
non la fama, la vita mi toglie!

**NOTTINGHAM**

(No: l'indegno non muoia di spada,  
sovra il palco infamato egli cada...  
né il supplizio serbato all'indegno  
basta all'ira che m'arde nel sen!)

**CECIL e RALEIGH**

Sul tuo capo la scure già piomba...  
Maledetto il tuo nome sarà.

**NOTTINGHAM**

(No: l'indegno non muoia di spada,  
sovra il palco infamato egli cada!)

**CORO DI LORD**

(Al reietto nemmeno la tomba  
un asilo di pace darà?)

**ELISABETTA**

Va'! La morte sul capo ti pende,  
sul tuo nome l'infamia discende, ecc.

**ROBERTO**

Ah! Supplizio infernale!

**ELISABETTA**

Va'! Va'!...  
La morte sul capo ti pende, ecc.

**ROBERTO**

Del mio sangue la scure bagnata

più non fia d'ignominia macchiata.  
Il tuo crudo, implacabile sdegno  
non la fama, la vita mi toglie:  
ove giaccion le morte mie spoglie  
ivi un'ara di morte sarà.

**NOTTINGHAM**

(No: l'indegno non muoia di spada,  
sovra il palco infamato egli cada...  
né il supplizio serbato all'indegno  
basta all'ira che m'arde nel sen...  
A placarla, ad estinguherla appieno  
altro sangue versato sarà!)

*Ad un cenno di Elisabetta, Roberto è circondato dalle guardie.*

**ATTO TERZO**

*Sala terrena nel palazzo Nottingham. Nel fondograndi invetriate chiuse, a traverso le quali scorgesì una parte di Londra.*

**Scena prima**

*Sara sola. Indi un Domestico.*

**SARA**

6 Né ride ancora il mio consorte!...

**UN DOMESTICO**

(entrando)  
Duchessa,  
un di que' prodi, cui vegliar fu dato  
la regia stanza, e già pugnaro a lato  
del gran Roberto, qui giungea, recando  
non so qual foglio, che in tua man deporre  
e richiede, e scongiura.

**SARA**

Venga.

**Scena seconda**

*Il Soldato viene introdotto: egli porge alla duchessa una lettera, indi si ritira col Domestico. Riconoscendo la scrittura*

**SARA**

Roberto scrisse!...  
(dopo letto)  
O ria sciagura!...  
segnata è la condanna!...  
Pur... qui lo apprendo... questo anello è sacro  
malleador de' giorni suoi... Che tardo?...  
Corrasi ai piè d'Elisabetta...

**Scena terza**

*Nottingham e detta.*

**SARA**

(Il Duca!...)  
(*Nottingham resta immobile presso il limitare, con gli*

*occhi terribilmente fissi in quelli di Sara*  
(Qual torvo sguardo!...)

**NOTTINGHAM**  
Un foglio avesti.

**SARA**  
(Oh, cielo!)

**NOTTINGHAM**  
Sara, vederlo io voglio.

**SARA**  
Sposo!...

**NOTTINGHAM**  
(in tono che non ammette repliche. Sara gli porge con tremula mano lo scritto di Essex)

Sposo!...  
Lo impongo: a me quel foglio.

**SARA**  
(Perduta io sono!)

*Il duca legge.*

**NOTTINGHAM**  
Tu dunque  
puoi dal suo capo allontanar la scure!  
Una gemma ti die! Quando? Fra l'ombre  
della trascorsa notte, allor che pegno  
d'amor sul petto la tua man gli pose  
sciarpa d'oro contesta?

**SARA**  
(Oh, folgore tremenda, inaspettata!...  
Già tutto è noto a lui!...)

**NOTTINGHAM**  
Sì, scellerata!  
[7] Nol sai, che un nume vindice  
hanno i traditi in cielo?  
Egli con man terribile  
frange alle colpe il velo!...  
Spergiura, in me paventalo  
quel Dio punitor. Sì!

**SARA**  
Ah! M'uccidi.

**NOTTINGHAM**  
Attendi, o perfida:  
vive Roberto ancor.  
Io per l'amico in petto  
fraterno amor serbava:  
come celeste oggetto  
ah! io la consorte amava:  
avrei per loro, impavido,  
sfidato affanni, e morte...  
Chi mi tradisce? Ahi, misero!  
l'amico e la consorte!  
Stolta! che giova il piangere?...  
Sangue, non pianto io vo'.

**SARA**  
Tanto il destin fremente  
dunque ha su noi possanza!  
Può dunque l'innocente  
di reo vestir sembianza!  
O tu, cui dato è leggere  
in questo cor pudico,  
tu, Dio clemente, accertalo  
ch'empio non è l'amico,  
che d'un pensier, d'un palpito  
tradito io mai non l'ho.  
(si ode lugubre marcia)  
Non rimbomba un suon ferale?...  
Ah!

Scorgesì Essex passar di lontano, circondato dalle guardie.

**NOTTINGHAM**  
(con esultanza)  
Lo traggono alla torre.

**SARA**  
Fero brivido mortale  
per le vene mi trascorre!...  
Il patibolo s'appresta!  
L'ora... ahi! l'ora è già vicina!...  
Dio, m'aita!...

**NOTTINGHAM**  
Iniqua, arresta!  
(afferrandole un braccio)  
Ove corri?

**SARA**  
Alla Regina

**NOTTINGHAM**  
Di salvarlo hai speme ancora!...

**SARA**  
Lascia...  
(cercando liberarsi)

**NOTTINGHAM**  
Oh rabbia!... Ed osi?...

**SARA**  
Ah, mi lascia! Ah!  
(cercando liberarsi)

**NOTTINGHAM**  
Olà!  
(compaiono le guardie del palazzo ducale)  
A costei la mia dimora sia prigione.

**SARA**  
(con grido disperato)  
Oh ciel!...  
(cadendo alle ginocchia di lui)  
Pietà...  
[8] All'ambascia ond'io mi struggo

dona, ah! dona un solo istante...  
 Io lo giuro, a te non fuggo,  
 riedo in breve alle tue piante...  
 Cento volte allor, se vuoi,  
 me trafiggi a' piedi tuoi,  
 benedir m'udrai morente  
 quella man che mi ferì.

**NOTTINGHAM**

Più tremendo avvampa e rugge  
 l'onor mio da voi trafitto...  
 Ogni accento che ti sfugge,  
 ogni lagrima è un delitto...  
 Ah! supplizio troppo breve...

**SARA**

Sposo!...

**NOTTINGHAM**

È la morte ch'ei riceve.  
 Dio punisci eternamente  
 l'alma rea che mi tradì.

**SARA**

Ah! M'uccidi.

**NOTTINGHAM**

Attendi:  
 vive Roberto ancor.

**SARA**

Ah, sposo!...  
 Per pietà!

**NOTTINGHAM**

Perfida!

**SARA**

Deh!... Per pietà!  
 No!...

**NOTTINGHAM**

Va'! Più tremendo avvampa e rugge, ecc.

**SARA**

Ah! benedirò la man che mi ferì!

*Egli esce nel massimo furore. Sara cade svenuta.*

**Scena quarta**

*Orrido carcere nella torre di Londra, destinata per ultima dimora ai colpevoli condannati alla morte.*

*Roberto solo.*

**ROBERTO**

[9] Ed ancor la tremenda  
 porta non si dischiude... Un rio presagio  
 tutte m'ingombra di terror le vene.  
 Pur fido messo, e quella gemma è pegno  
 sicuro a me di scampo.  
 Uso a mirarla in campo,  
 io non temo la morte; io viver solo

tanto desio che la virtù di Sara  
 a discolpar mi basti...  
 O tu, che m'involasti  
 quell'adorata donna, i giorni miei  
 serbo al tuo brando, tu svenar mi dei.  
 A ti dirò, fra gli ultimi  
 singhiozzi, in braccio a morte.

[10] Come uno spirto angelico  
 pura è la tua consorte... sì!  
 Lo giuro, e il giuramento  
 col sangue mio suggello...  
 Credi all'estremo accento  
 che il labbro mio parlò.  
 Chi scende nell'avvello  
 sai che mentir non può.  
*(odesi calpestio e sordo rumore di chiavistelli)*

[11] Odo un suon per l'aria cieca...  
 Si dischiudono le porte...  
 Ah! la grazia mi si reca.

**Scena quinta**

*Un drappello di Guardie coperte di bruna armatura, e detto.*

**GUARDIE**

Vieni, o Conte.

**ROBERTO**

Dove?

**GUARDIE**

A morte.

*Roberto resta come percosso dal fulmine. Momento di silenzio.*

**ROBERTO**

A morte? A morte?...  
 Ora in terra, o sventurata,  
 più sperar non déi pietà...  
 Ma non resti abbandonata;  
 havvi un giusto, ed ei m'udrà.  
 Bagnato il sen di lagrime,  
 tinto del sangue mio  
 io corro, io volo a chiedere  
 per te soccorso a Dio...  
 Impietositi gli angeli  
 eco al mio duol faranno,  
 si piangerà d'affanno  
 la prima volta in ciel.  
 Io corro, io volo a chiedere, ecc.

**GUARDIE**

Vieni... a subir preparati  
 la morte più crudel.

**ROBERTO**

Ah! Bagnato il sen di lagrime,  
 tinto del sangue mio, ecc.

*Partono con Roberto.*

**Scena sesta**

*Gabinetto della Regina.*

*Elisabetta è abbandonata su d'un sofà col gomito appoggiato ad una tavola, ove risplende la sua corona: le Dame le stanno intorno meste e silenziose.*

**ELISABETTA**

**[12]** (E Sara in questi orribili momenti poté lasciarmi?...  
Al suo ducal palagio,  
onde qui trarla s'affrettò Gualtiero,  
(*sorgendo agitatissima*)  
e ancor!... De' suoi conforti  
l'amistà mi sovvenga, io n'ho ben d'uopo...  
Io son donna alfine!  
Il foco è spento  
del mio furor...)

**DAME**

(Ha nel turbato aspetto  
d'alto martir le impronte!...)

**ELISABETTA**

(Oh Sara...)

**DAME**

Più non le brilla in fronte  
l'usata maestà!...)

**ELISABETTA**

(Vana la speme  
non fia... presso a morir, l'augusta gemma  
ei recar mi farà... Pentito il veggo  
alla presenza mia... Pur... fugge il tempo!...  
Vorrei fermar gl'istanti.  
E se la morte,  
ond'esser fido alla rival,  
scegliesse?...  
Oh truce idea funesta!...  
S'e già move al palco?...  
Ah! Crudo... Arresta...)

**[13]** Vivi, ingrato, a lei d'accanto;  
il mio core a te perdona...  
Vivi, o crudo, e m'abbandona  
in eterno a sospirar...  
Ah! si celi questo pianto,  
(*gettando uno sguardo alle Dame, e rammentandosi  
d'esser osservata*)  
ah! non sia chi dica in terra:  
la Regina d'Inghilterra  
ho veduto lagrimar.  
Vivi, ingrato, e m'abbandona, ecc.)

**Scena settima**

*Cecil, Cavalieri e dette.*

**ELISABETTA**

**[14]** Che m'apporti?

**CECIL**

Quell'ingegno  
al supplizio s'incammina.

**ELISABETTA**

(Ciel!...)  
Al supplizio?

**CECIL**

Sì.

**ELISABETTA**

Né diede un qualche pegno  
da recarsi alla Regina?

**CECIL**

Nulla diede.

*Odesi un procedere di passi affrettati.*

**ELISABETTA**

Ingrato!  
Alcun s'appressa!... Deh! si vegga.

**CECIL**

È la duchessa...

**Scena ottava**

*Sara, Gualtiero e detti. Sara, sciolte le chiome, e pallida come un estinto, si precipita ai piedi di Elisabetta: ella non può articolar parola, ma sporge verso la regina l'anello d'Essex.*

**ELISABETTA**

Questa gemma donde avesti!...  
(*nella massima agitazione*)  
Quali smanie!... qual pallore!...  
Oh sospetto!... E che! potesti  
forse!... Ah! parla.

**SARA**

Il mio terrore...  
Tutto dice... Io son... Ah!

**ELISABETTA**

Finisci.

**SARA**

Tua rivale!

**ELISABETTA**

Ah!...

**SARA**

Me punisci...  
Ma... del... Conte serba... i giorni...

**ELISABETTA**

(*ai Cavalieri*)  
Deh! correte... deh! volate...  
Pur ch'ei vivo a me ritorni,  
il mio serto domandate...

**CORO DI LORD**

Ciel, ne arrida il tuo favore.

*Fanno un rapido movimento per uscire. Rimbomba un colpo di cannone; grido universale di spavento.*

**Scena ultima**

*Nottingham e detti.*

**NOTTINGHAM**

(come ubriaco di gioia feroce)

Egli è spento.

**CORO DI CORTIGIANI**

Qual terrore!...

*Silenzio.*

**ELISABETTA**

(convulsa di rabbia e di affanno, si avvicina a Sara)

Tu, perversa... tu soltanto  
lo spingesti nell'avello...  
Onde mai tardar cotanto  
a recarmi questo anello?

**NOTTINGHAM**

Io, Regina, io fui soltanto  
fui tradito nell'onor.  
Sangue volli, e sangue ottenni.

**ELISABETTA**

Alma rea!...

(a Sara)

Spietato cor!...  
(a Nottingham)

**CORO DI CORTIGIANI**

Qual terrore!... Qual terror!...

**ELISABETTA**

[15] Quel sangue versato  
in cielo s'innalza...

Giustizia domanda,  
reclama vendetta...  
Già l'angiol di morte  
fremente v'incalza...  
Supplizio inaudito  
entrambi vi aspetta...  
Sì vil tradimento,  
delitto sì rio  
clemenza non merta,  
non merta pietà...  
Nell'ultimo istante  
volgetevi a Dio;  
ei solo perdono  
conceder potrà.

**CORO DI CORTIGIANI**

Ti calma... rammenta  
le cure del soglio:  
chi regna, lo sai,  
non vive per sé.

**ELISABETTA**

Tacete!

Non regno, non vivo...

Uscite!

*(Nottingham e Sara partono fra guardie. Intanto Elisabetta, profondamente assorta, coperta di estremo pallore; i suoi occhi sono di persona atterrita da spaventevole visione)*

**CORO DI CORTIGIANI**

Regina!

**ELISABETTA**

Tacete!

Mirate quel palco...

di sangue rosseggiava...

È tutto di sangue

il serto bagnato...

Un orrido spettro  
percorre la reggia,  
tenendo nel pugno

il capo troncato...

Di gemiti, e grida

il cielo rimbomba...

Pallente del giorno

il raggio si fe'...

Dov'era il mio trono

s'innalza una tomba...

In quella discendo...

fu schiusa per me.

**CORO**

Ti calma... Regina! Deh!...  
chi regna, lo sai,  
non vive per sé.

**ELISABETTA**

Partite... Io voglio...

Dell'anglica terra

sia Giacomo il Re.

Dell'Anglia, Giacomo  
è il Re.

*Tutti si allontanano; ma giunti sul limitare si rivolgono ancora verso la Regina: ella è caduta sul sofà, accostandosi alla bocca l'anello di Essex. Intanto si abbassa la tela.*

**FINE**